

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 9.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Armosino, Ballaman, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buttiglione, Cicu, Colucci, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Galati, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Landi di Chiavenna, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Mazzocchi, Micciché, Pisanu, Possa, Rivolta, Ruggeri, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Soro, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di ieri, mercoledì 7 novembre 2001,

in sede legislativa, la II Commissione permanente (Giustizia) ha approvato la seguente proposta di legge:

Senatore FLORINO ed altri: « Modifica all'articolo 23, comma 2, della legge 29 marzo 2001, n. 134, in materia di patrocinio a spese dello Stato » (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (1476), con l'assorbimento delle seguenti proposte di legge: SPINI ed altri: « Modifica all'articolo 23 della legge 29 marzo 2001, n. 134, in materia di gratuità del giudizio » (248), SINISCALCHI ed altri: « Modifica all'articolo 23 della legge 29 marzo 2001, n. 134 in materia di gratuità del giudizio nelle controversie di lavoro » (610), PERLINI e TARDITI: « Modifica all'articolo 23 della legge 29 marzo 2001, n. 134 materia di gratuità del giudizio nelle controversie di lavoro » (1311), PISAPIA e RUSSO SPENA: « Disposizioni in materia di patrocinio a spese dello Stato. Modifica all'articolo 23 della legge 29 marzo 2001, n. 134 materia di gratuità del giudizio delle controversie di lavoro o concernenti rapporti di pubblico impiego » (803) (*che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno*).

**Deliberazione per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a conflitti di attribuzione sollevati dall'autorità giudiziaria innanzi alla Corte costituzionale e notificati alla Camera durante il periodo di sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva (ore 9,07).**

PRESIDENTE. Comunico che, durante il periodo di sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva, sono state notificate alla Camera dei deputati le se-

guenti ordinanze di ammissibilità emesse dalla Corte costituzionale, in relazione a conflitti di attribuzione tra poteri dello Stato sollevati dall'autorità giudiziaria:

ordinanza n. 265 del 2001, notificata in data 9 agosto 2001 ad opera del tribunale di Roma, IV sezione penale, concernente l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Vittorio Sgarbi nei confronti del dottor Roberto Pennisi;

ordinanza n. 310 del 2001, notificata in data 20 agosto 2001 ad opera del tribunale di Salerno, I sezione penale, concernente l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Vittorio Sgarbi nei confronti del dottor Agostino Cordova;

ordinanza n. 312 del 2001, notificata in data 23 agosto 2001 ad opera del tribunale di Roma, I sezione civile, concernente l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Domenico Gramazio nei confronti del dottor Stefano Balassone.

In attuazione della decisione adottata dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 3 agosto 2001, il Presidente della Camera ha conferito, nel prescritto termine di venti giorni — in via di urgenza, in ragione della notifica delle ordinanze di ammissibilità nel periodo di sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva — i relativi mandati per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati per i conflitti di attribuzione citati, con riserva di ratifica da parte dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea alla ripresa dei lavori parlamentari.

Nella riunione del 18 ottobre 2001, l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di proporre all'Assemblea la ratifica dei predetti atti di conferimento dei mandati per la costituzione in giudizio, adottati dal Presidente della Camera in via di urgenza a motivo della notifica delle ordinanze di ammissibilità nel periodo di sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva.

Se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

*(Così rimane stabilito).*

### **Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1653 (ore 9,10).**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, la VII Commissione permanente (Cultura), ha chiesto il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1653 (Rifinanziamento giochi mondiali silenziosi).

Nessuno chiedendo di parlare, può rimanere stabilito così.

*(Così rimane stabilito).*

### **Dichiarazione d'urgenza dei progetti di legge nn. 1534, 1696 e 1186 (ore 9,11).**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 69, comma 1, del regolamento, è stata richiesta la dichiarazione di urgenza per i seguenti progetti di legge, iscritti nel programma dei lavori dell'Assemblea:

Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (1534);

Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (1696);

GRIGNAFFINI ed altri — Disposizioni in materia di organi collegiali della scuola dell'autonomia (1186).

Su tali richieste, non essendosi raggiunta nella Conferenza dei presidenti di gruppo la maggioranza dei tre quarti dei componenti della Camera, è chiamata a deliberare l'Assemblea, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, con votazione palese mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

Passiamo dunque alla richiesta di dichiarazione d'urgenza relativa al disegno di legge n. 1534.

Sulla dichiarazione d'urgenza, a norma dell'articolo 41 del regolamento, darò la

parola — ove ne venga fatta richiesta — ad un oratore a favore e ad uno contro per cinque minuti.

Nessuno chiedendo di parlare, dobbiamo ora passare voti.

### **Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,13).**

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 9,35.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.**

### **Si riprende l'esame della dichiarazione di urgenza dei progetti di legge nn. 1534, 1696 e 1186**

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di urgenza del disegno di legge n. 1534.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	300
<i>Votanti</i> .....	298
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	121).

La Presidenza prende atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mondello non ha funzionato.

Passiamo ora alla richiesta di dichiarazione di urgenza relativa al disegno di legge n. 1696.

Sulla dichiarazione di urgenza, a norma dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro per cinque minuti.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sulla dichiarazione di urgenza del disegno di legge n. 1696.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	136).

Passiamo ora alla richiesta di dichiarazione di urgenza relativa alla proposta di legge d'iniziativa dei deputati Grignafini ed altri n. 1186.

Sulla dichiarazione di urgenza, a norma dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro per cinque minuti.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sulla dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 1186.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	341
<i>Votanti</i> .....	339
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	148
<i>Hanno votato no</i> ..	191).

**Dichiarazione di urgenza e fissazione del termine per la relazione all'Assemblea sul disegno di legge n. 1785 (ore 9,40).**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 69, comma 1, del regolamento, è stata richiesta la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 » (1785).

Avverto altresì che, riproducendo il disegno di legge n. 1785 l'identico testo di un progetto approvato dalla Camera nella precedente legislatura, a norma dell'articolo 107, comma 1, del regolamento, è stato richiesto dal Governo che l'Assemblea, ove deliberata l'urgenza, fissi un termine di 15 giorni alla Commissione per riferire.

Sulla richiesta, è chiamata a deliberare l'Assemblea, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, con votazione palese mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

Sulla dichiarazione di urgenza, a norma dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro per cinque minuti.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sulla dichiarazione di urgenza del disegno di legge n. 1785.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 359  
*Votanti* ..... 356

*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 179  
*Hanno votato sì* ..... 355  
*Hanno votato no* .... 1).

Indico ora la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla richiesta di fissazione del termine di 15 giorni per la relazione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 107, comma 1, del regolamento.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 361  
*Votanti* ..... 356  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 179  
*Hanno votato sì* ... 356).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2001, n. 356, recante interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi (1701) (ore 9,42).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2001, n. 356, recante interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi.

Ricordo che nella seduta del 7 novembre 2001 si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

***(Esame dell'articolo unico – A.C. 1701)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo *(vedi l'allegato A – A.C. 1701 sezione 1)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del

decreto legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 1701 sezione 2*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che, alla luce della finalità del provvedimento in esame, che reca interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi, prevedendo altresì alcune disposizioni agevolative, la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi: Migliori 8.1, relativo al finanziamento dei patti territoriali specializzati del settore dell'agricoltura e della pesca, non presentato in Commissione; Romoli 8.01, diretto ad assegnare alla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia una quota dell'accisa sul gasolio per autotrazione pari a lire 500 per ogni litro di gasolio venduto nella regione, per il quale il presidente della VI Commissione ha rilevato profili di inammissibilità nella seduta del 23 ottobre scorso (*vedi l'allegato A — A.C. 1701 sezione 3*).

Avverto che la V Commissione bilancio ha espresso il prescritto parere sugli emendamenti (*vedi l'allegato A — A.C. 1701 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO LEO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento Menia 5.1, mentre invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 1.01. Su tutti gli altri emendamenti il parere è contrario.

La Commissione, inoltre, ha presentato l'articolo aggiuntivo 8.02, sul quale, ovviamente, il parere della Commissione è favorevole. Resta però il problema del parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo 8.02 è stato inviato alla V Commissione bilancio per il relativo parere.

GIORGIO BENVENUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, poiché l'articolo aggiuntivo 8.02 della Commissione, presentato questa mattina, comporta degli oneri, in base al regolamento la Commissione bilancio deve avere 24 ore di tempo per esprimere il parere. Pertanto, non potremo conoscere il parere della Commissione bilancio su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il regolamento stabilisce che: « Il Presidente della Camera può rinviare per non più di tre ore l'esame degli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati ai sensi del comma 5. Qualora comportino nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate, i suddetti emendamenti e articoli aggiuntivi non possono essere esaminati prima del giorno successivo a quello nel quale sono stati presentati. Il Presidente, apprezzate le circostanze, stabilisce a questo fine un termine congruo, entro il quale la Commissione bilancio esprime il proprio parere ».

Il Presidente della Camera, che si è occupato della questione, fisserà il termine congruo. In attesa di una sua comunicazione, possiamo procedere.

SERGIO ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, intervengo perché voglio porre in evidenza

una questione di coerenza ed onestà riguardo ai pareri appena espressi del relatore e dal Governo.

Si tratta di un problema che ho già evidenziato oggi in sede di Comitato dei nove, perché il problema è emerso proprio questa mattina e non durante l'esame degli emendamenti presentati durante i lavori della Commissione, sui quali vi era stato un invito al ritiro, altrimenti, il parere era contrario. Ora ci troviamo, inaspettatamente, un parere favorevole sull'emendamento Menia 5.1. Tale emendamento è volto a ripristinare, per l'anno 2002, un'agevolazione sul gasolio per le aree di Trieste e di Udine, agevolazione che esisteva negli anni passati e che, per un certo periodo, era stata soppressa. Sull'articolo aggiuntivo 1.01 da me presentato c'è invece un invito al ritiro. Faccio presente che questo articolo aggiuntivo è volto ad applicare una norma che già esiste e che concede l'agevolazione alle aree montane non metanizzate, ma per una interpretazione in fase applicativa ...

**PRESIDENTE.** Mi scusi onorevole Sergio Rossi, a che titolo sta parlando?

**SERGIO ROSSI.** Sul complesso degli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Le faccio presente che sono già stati dati i pareri e dunque non è più possibile intervenire sul complesso degli emendamenti. Mi dispiace, ma sono costretto a toglierle la parola. Se vuole le darò nuovamente la parola quando arriveremo all'esame del suo articolo aggiuntivo. Ho chiesto se qualcuno intendeva parlare sul complesso degli emendamenti; una volta dati i pareri, non è più possibile intervenire. Questo prevede il regolamento.

**MAURIZIO LEO, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURIZIO LEO, Relatore.** Signor Presidente, solo per dire che possiamo procedere all'esame degli emendamenti. Lo avevo chiesto prima.

**PRESIDENTE.** Sì, ma sono state avanzate richieste di intervento e dovevo sapere a che titolo.

**RICCARDO ILLY.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RICCARDO ILLY.** Signor Presidente, poiché ho presentato l'emendamento 8.2 insieme colleghi Damiani e Lettieri, ed ho sentito che il Governo ha dato parere favorevole soltanto all'emendamento Menia 5.1, chiedo di accorpare il nostro emendamento al 5.1, in quanto il tema trattato è esattamente lo stesso.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Frigato 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

**GABRIELE FRIGATO.** Signor Presidente solo per segnalare ai colleghi che questo emendamento, da me presentato insieme all'onorevole Soro, è stato già discusso, in termini di contenuto, in Commissione non trovando accoglimento da parte del Governo, anche se dalla discussione è emerso che davvero si tratta di una preoccupazione condivisa da più parti, in Commissione. Tale emendamento è volto a rendere la stessa attenzione anche alla regione Sardegna per quanto riguarda l'uso di alcuni combustibili che trovano, nella finanziaria scorsa, una particolare attenzione da parte del Governo. L'uso di diversi combustibili nella regione Sardegna esclude questo territorio da quelle attenzioni già previste ed operanti in base alla finanziaria scorsa.

Si tratta quindi di richiamare l'attenzione del Governo su una questione che mi sembra estremamente concreta ed equilibrata; perciò, assieme all'onorevole Soro, ho proposto nuovamente questo emendamento con la speranza che, anche da parte dei colleghi della maggioranza, vi sia una valutazione positiva.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo a sostegno dell'emendamento che è stato presentato come primo firmatario dall'onorevole Frigato e del successivo emendamento Cabras 1.1; entrambi toccano una questione annosa che ha visto, in passato, la presentazione anche di alcuni ordini del giorno. Vi era un impegno, anche politico, a risolvere tale problema. L'entità della somma è però esigua, e quindi insistiamo perché venga praticamente sanata quella che finirebbe per essere una pesante iniquità ed una grave contraddizione nei confronti della Sardegna.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frigato 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	400
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mereu 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	407
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Passiamo ora alla votazione degli identici emendamenti Lumia 1.2 e Giuseppe Gianni 1. 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, si tratta di emendamenti che tentano di instaurare un rapporto tra lo Stato e la Sicilia in termini rigorosi e severi, cioè in termini produttivi. Tale rapporto ha vissuto diverse « stagioni » e spesso è stato malsano e viziato da una cultura assistenzialista. Con questi emendamenti si vuole invece passare ad una logica seria, rigorosa, che ha come obiettivo l'instaurarsi di un rapporto produttivo tra la Sicilia, che mette a servizio dello Stato le proprie risorse, e lo Stato medesimo, che rende finalmente possibile la valorizzazione delle risorse di questa terra.

Gli emendamenti presentati in oggetto chiedono proprio che sulle accise si sgombri innanzitutto il campo da un atteggiamento demagogico che, mi dispiace, ho visto echeggiare in aula e nel territorio siciliano anche nella passata legislatura.

Non sono stati infatti pochi i parlamentari del centrodestra che « sventolavano » l'ipotesi per cui in Sicilia, in riferimento alla questione benzina, si dovesse essere « autonomi », non si dovessero pagare tasse, si dovesse ridurre il costo quasi a zero. Noi ora chiediamo invece la cosa più seria, visto che anche molti dei parlamentari che allora assumevano tale atteggiamento, diventando forza di Governo e di maggioranza, hanno scoperto che le leggi vanno studiate, che vi sono dei vincoli, che quella strada era, appunto, demagogica ed impraticabile.

Con gli emendamenti proposti si rende praticabile l'unica via percorribile, cioè quella di una riduzione delle accise, affinché in Sicilia vi sia, rispetto al contesto nazionale, una « sana » differenziazione che valorizzi, finalmente, il contesto di tale regione. Questa terra dà infatti una percentuale altissima in termini di risorse proprio nel campo della benzina, e, agendo in questo modo, si metterebbe finalmente in condizione la nostra regione di essere valorizzata per quello che è: una regione che dà risorse e produzione e non un semplice contesto assistenzialistico da rendere di volta in volta marginale o funzionale solo al consenso. Ciò, infatti, mi sembra stia avvenendo, almeno a giudicare dai primi atti del Governo e della maggioranza nei confronti della Sicilia: Sicilia terra di consenso, ma non terra di investimento. Vorremmo invece che questa regione fosse terra di investimenti produttivi e non di semplice assistenzialismo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame, ovviamente a favore dello stesso, sapendo perfettamente — come ieri ci ha detto il sottosegretario Manlio Contento — che si tratta di un emendamento molto costoso. Credo sicuramente alle parole del sottosegretario Contento, il quale peraltro ha affermato che si sta accertando il reale costo di tale emendamento che — come si

è detto ieri — si aggirerebbe intorno ai mille miliardi.

Tuttavia, come al solito, qui non si tratta di un problema di soldi né di un problema di cifre.

A parte il fatto che abbiamo votato emendamenti che non costavano mille miliardi — mi riferisco a quello riguardante la regione Sardegna e, magari, anche a quello riguardante la regione Friuli che voteremo e per il quale, per fortuna, è stato dato un parere favorevole —, quello che sto svolgendo è un ragionamento politico.

Ora, i mille miliardi per la Sicilia non si trovano nonostante il fatto che, nella passata legislatura, i parlamentari — oggi di maggioranza — di quella regione hanno condotto una campagna demagogica — devo dire spietata — nei confronti dell'allora Governo di centrosinistra rispetto a certe problematiche e tematiche locali.

Ebbene, dato che in questo Parlamento, ormai forse più di un mese fa, abbiamo approvato l'abolizione della tassa di successione e donazione — ritorno sull'argomento — che comporta oneri molto più elevati di questo emendamento, come al solito qui si tratta di operare scelte di campo.

Tutti ci rendiamo conto del costo di un emendamento, del fatto che i soldi non si trovano dietro l'angolo e che bisogna tenere presenti le compatibilità di bilancio, ma quando si approvano certi provvedimenti come in questo caso, qui la scelta si compie ed è una scelta chiara, precisa e politica che va a favore dei più ricchi, dei più forti e dei più agiati e che va sempre a discapito delle regioni, in questo caso la Sicilia, che hanno sicuramente di meno (*Commenti del deputato Cè*).

Con l'emendamento in esame non si chiede l'elemosina, ma un provvedimento assolutamente dignitoso e strutturale per aiutare davvero la Sicilia e per non operare favoritismi. Ci tenevo a dirlo, perché è giusto che rimanga agli atti. Non si può dire solamente che non ci sono i soldi. I soldi si trovano per ciò che interessa e non si trovano per altre soluzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi intervengo perché nella scorsa legislatura questa Assemblea fu impegnata in una discussione accesa — è il caso di dirlo — dai colleghi dell'allora opposizione (oggi maggioranza) e, in particolare, dai colleghi siciliani — ricordo gli interventi degli onorevoli Bono, Micciché e Prestigiaco — i quali reclamavano (avendo, peraltro, gli autotrasportatori provocato una serrata che le indagini giudiziarie successivamente hanno accertato essere inquinata da soggetti che, estranei al mondo degli autotrasportatori, erano però in grado di tenere alto livello di tensione sociale) che il 100 per cento delle accise sui prodotti petroliferi andasse alla regione siciliana.

Allora il Governo rispose assai responsabilmente e responsabilmente rispose anche il gruppo dei deputati dell'allora maggioranza, i quali presentarono il famoso « pacchetto Sicilia » che avrebbe fruttato a tale regione complessivamente 1.038 miliardi se i governi della regione siciliana — a cominciare dal governo Leanza fino al governo Cuffaro — fossero stati in grado di spendere questi denari che, invece, per centinaia di miliardi, giacciono inutilizzati. Oggi, con questo emendamento, chiediamo che non il 100 per cento, ma soltanto il 10 per cento venga destinato alla Sicilia. Da quegli stessi soggetti che ieri accendevano quest'aula e, irresponsabilmente, le piazze siciliane — ripeto, irresponsabilmente le piazze siciliane — ci sentiamo rispondere che è troppo costoso. Ne prendiamo atto e continueremo la nostra battaglia in questo senso. Rinviamo all'incontro sulla legge finanziaria, onorevoli colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Germanà. Ne ha facoltà.

BASILIO GERMANÀ. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi dell'attuale opposizione che nella passata legislatura, in più provvedimenti finanziari, chiedevamo non una riduzione delle accise perché andassero alla regione Sicilia, ma una riqualificazione ambientale (*Commenti del deputato Finocchiaro*). Collega Finocchiaro, può controllare gli atti del Senato: il primo firmatario sono io.

In Sicilia raffiniamo il 41 per cento del prodotto nazionale. Vorrei anche ricordare ai colleghi dell'attuale opposizione che i 400 miliardi da loro concessi agli autotrasportatori per due mesi erano una presa in giro. Infatti, non erano 100 lire l'anno ma, poiché il provvedimento riguardava solo un trimestre, solo 25 lire. Ora, collega Finocchiaro, noi chiediamo la riqualificazione per il danno ambientale che le raffinerie creano in Sicilia (*Commenti del deputato Finocchiaro*). Tra l'altro, ridurre le accise che sono circa 8 mila miliardi — per chi non lo sa, lo Stato su 65 mila miliardi ne ha 8 mila di accise — sarebbe un danno per la Sicilia, in quanto chi spende meno in benzina consuma più benzina.

In quella terra, dove dobbiamo incentivare il turismo, non abbiamo bisogno di abbassare il costo della benzina. Potremmo averlo per gli autotrasportatori, ma l'utente deve pagare la benzina quanto gli altri. Abbiamo, invece, bisogno di riqualificare l'ambiente. È questo che noi proponiamo per quella terra dove si deve valorizzare il turismo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

MAURA COSSUTTA. Che vergogna !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione posta dagli identici emendamenti in esame riguarda anche altre regioni ed altri aspetti che affrontiamo con emendamenti successivi, sui quali ci riserviamo di intervenire con maggiore puntualità. Però, non possiamo

non sottolineare l'opportunità di approvare questi emendamenti a favore di una grande regione come quella siciliana che ha bisogno certamente di riqualificazione ambientale. La discussione sulle accise che interessa i prodotti petroliferi non è cosa diversa dagli interventi che complessivamente interessano sia la questione ambientale, sia la questione dei trasporti, tant'è che la stessa Commissione europea ha invitato, con specifici libri bianchi, ad affrontarle in maniera più complessiva. Però, questa argomentazione di carattere più generale non può esimere i colleghi dall'affrontare il merito del problema: dare un tangibile sostegno ai cittadini di questa regione con la riduzione delle accise così come previsto dagli emendamenti sui quali il gruppo della Margherita esprimerà voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per notare la singolare situazione per cui la Casa delle libertà che ha 61 parlamentari non è in grado di proporre soluzioni per la Sicilia.

PRESIDENTE. Lei si riferisce ai parlamentari siciliani, la Casa della libertà ne ha di più nel complesso (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIORGIO BENVENUTO. Sì, Presidente, parlo di quelli eletti con il sistema maggioritario: sono il doppio di quelli della Lega. Mentre la Lega conduce la sua battaglia in aula è singolare che i parlamentari siciliani della Casa delle libertà timidamente pongano il problema della Sicilia in sede di Commissione. Non riescono ad elaborare proposte significative e tutti gli emendamenti che vanno nella direzione della Sicilia vengono respinti.

La seconda considerazione che vorrei svolgere — e concludo — è che il Governo ha detto che ci sono oneri troppo alti ed anche in questo caso è singolare l'atteggiamento del Governo. Non ci sono i soldi per la Sardegna e per la Sicilia.

Ci sono invece i soldi per eliminare la tassa di successione (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*); o ci sono i soldi, come previsto dall'ultimo emendamento, presentato stamani, per fare regali agli altri: regali per tutti, ma non regali che tengano conto dei diritti dei lavoratori (*Applausi dei deputati dei gruppi Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bersani. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI BERSANI. Signor Presidente, intervengo, sostanzialmente, come persona informata dei fatti, in quanto non credo sia francamente accettabile che si perda la memoria di quel che avvenne attorno a questo tema un anno e mezzo fa. Posso testimoniare che su questo tema corremmo il rischio gravissimo di turbamenti seri dell'ordine pubblico, e il ministro dell'interno dell'epoca potrebbe testimoniare. Ritengo sia giusto anche ricordare che dal Parlamento e dai banchi della Casa delle libertà si ebbe una posizione che scoraggiò ogni possibilità razionale di composizione delle tensioni.

Vorrei chiedere all'onorevole Germanà per quale motivo di tutte queste belle pensate attorno ai rischi ambientali (a proposito di un possibile eccesso di consumo di carburanti), dei temi sul risparmio relativo ai costi ambientali e di questo improvviso buonsenso non si tenne conto in quelle circostanze. Ritengo che la proposta che avanziamo oggi sia razionale e misurata; e sono curioso di vedere con quali motivazioni in Sicilia i deputati di Forza Italia...

PRESIDENTE. Onorevole Bersani, si avvii a concludere.

PIER LUIGI BERSANI. ... e della Casa delle libertà riusciranno a farsi capire (*Applausi dei deputati dei gruppi Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo a quest'Assemblea — così come hanno fatto altri colleghi — che nella scorsa legislatura abbiamo affrontato, in lungo e in largo, questa problematica. All'epoca, l'attuale minoranza costituiva la maggioranza, e non fu d'accordo nel dare un parere favorevole su questa vicenda; fra l'altro, esisteva una proposta di legge presentata dalla maggioranza e un'altra presentata dal sottoscritto e da altri deputati. Entrambe furono oggetto di discussione presso la Commissione finanze, tanto da giungere alla predisposizione di un testo unificato. Quel testo unificato non giunse all'approvazione, mentre furono inseriti alcuni emendamenti nella legge finanziaria, i quali poi fecero una fine miserevole, in quanto non furono approvati.

Gli emendamenti di cui oggi discutiamo hanno una loro ragione d'essere ed è importante che sia affrontato il problema; però, mi sembra che esso sia molto settoriale e unilaterale. Questi emendamenti, se approvati, offrirebbero alla Sicilia un certo vantaggio, ma non prevedono come si debbano utilizzare le risorse che verrebbero ad essere risparmiate.

Chiedo inoltre all'opposizione di sottoscrivere e di portare in discussione in Commissione finanze la proposta di legge che ho ripresentato in questa legislatura, in quanto ritengo sia necessario affrontare questa problematica in modo più concreto ed articolato, nel senso — come diceva prima l'onorevole Germanà — di attribuire anche un indennizzo per il danno ecologico prodotto all'ambiente, in modo da dare un sostegno all'economia della Sicilia, attraverso un intervento mirato verso le imprese e le relative attività produttive, nonché ai singoli cittadini che utilizzano i prodotti energetici.

Mi sembra opportuno che questi emendamenti vadano momentaneamente accantonati e ritirati per essere affrontati in altra sede, con una proposta di legge più

organica che attribuisca alla Sicilia possibilità maggiori di sviluppo attraverso interventi significativi anziché tramite interventi senza significato; altrimenti sarebbe, a mio parere, uno spreco, perché il ricavo economico non verrebbe indirizzato ai fini di sviluppo dell'economia della Sicilia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Paròlo, Presidente.

PRESIDENTE. Mi dispiace di aver commesso l'errore. In genere parole così non sono proparossitone.

UGO PAROLO. Intervengo per affermare che comprendo benissimo le motivazioni che spingono i colleghi siciliani a sostenere questo emendamento. È comprensibile, per chi deve subire dei disagi, chiedere un minimo di agevolazioni per attenuare i costi che la popolazione deve sostenere.

Tuttavia, voglio ricordare che, se dovessimo introdurre questo criterio, ci sarebbero tantissime altre zone del nostro paese che avrebbero diritto allo stesso trattamento e che meriterebbero la stessa attenzione.

Io provengo da una zona montana in cui ogni dieci chilometri c'è una diga o una centrale elettrica e dove, sopra ogni paese, passano i fili dell'alta tensione, e sappiamo bene con quali rischi. La zona da cui provengo fornisce un terzo dell'energia elettrica di tutta la regione Lombardia e, come me, credo possano intervenire tutti i parlamentari eletti nell'arco alpino e nell'arco pedemontano alpino per chiedere, con forza, che il costo dell'energia elettrica, in queste zone, venga ridotto per agevolare e per venire incontro alle popolazioni che devono subire rischi per la salute e, potenzialmente, anche per la loro incolumità fisica (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e del deputato Butti*).

Ritengo, dunque, che questo discorso — che credo giusto — andrebbe affrontato

con una legge quadro, nella quale tutti i costi dell'energia sul territorio nazionale potrebbero essere rapportati ai costi, ai benefici e anche ai pericoli che la popolazione sul territorio subisce.

Per tali motivi, sono contrario a questi emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** Intervengo per domandare una cosa molto semplice, in quanto questa discussione sfida un po' la logica.

Vorremmo capire dai parlamentari siciliani, ma — devo dire — da tutti i parlamentari della maggioranza, come sia stato possibile battersi, nella passata legislatura, per un provvedimento che abbattava del tutto gli oneri sui prodotti petroliferi e, oggi, schierarsi e combattere una battaglia contro un emendamento che, in buona misura, va esattamente in quella direzione. Francamente, diventa difficile comprendere come si voglia adottare una soluzione di questo genere.

Vorrei, inoltre, aggiungere un altro aspetto relativamente a quanto affermato dall'onorevole Parolo. È molto strana questa idea per cui, se l'iniquità è diffusa, ci si rifiuta di intervenire dove si può oggi intervenire, rinviando tutto, come al solito, alle calende greche.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE.** Signor Presidente, intervengo innanzitutto per affermare che i parlamentari siciliani non sono qui per fare una battaglia elettorale di retroguardia, per chiedere, con il cappello in mano, qualche fondo per l'assistenza.

Abbiamo posto il problema perché in Sicilia vi è un grave danno ambientale determinato da industrie che hanno, nel tempo, inquinato il nostro territorio.

La proposta nasce, tra l'altro, dall'esigenza di porre al centro questo tema e, nel contempo, di richiedere risorse che possano essere finalizzate per il risanamento e per lo sviluppo. Riprendiamo una proposta che ha visto nel passato, demagogicamente, muovere i parlamentari che oggi compongono la maggioranza.

Diciamo, chiaramente, che la nostra proposta è in linea anche con gli interventi che abbiamo svolto nel passato quando, a fronte di alcune proposte, il centrosinistra nella passata legislatura ha dato vita al pacchetto Sicilia. Oggi, la maggioranza rifiuta il nostro emendamento senza individuare alternative serie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

**IGNAZIO LA RUSSA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo da parlamentare eletto in Lombardia, nato e candidato anche in Sicilia. Quindi, non credo di avere obblighi o necessità di bandiera.

Sono molto dispiaciuto per il tono che la discussione ha assunto in aula: mi sembra che stiamo veramente abbassando il livello della discussione in una polemica sterile, pretestuosa ed assolutamente inidonea a risolvere i problemi seri dell'Italia e della Sicilia in particolare (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Tutti sanno che si tratta di una proposta fortemente voluta dal centrodestra, sia pure non in questi termini, ma in termini — lo ammetto — abbastanza simili; tutti sanno che vi è un impegno del centrodestra ad andare incontro alle esigenze della generosa popolazione siciliana che, peraltro, ha riempito di voti le caselle della Casa delle libertà nelle schede elettorali. Sapete benissimo e sappiamo altrettanto bene, che, oggi, questi emendamenti, ove venissero accolti nella formulazione che avete proposto, costerebbero agli italiani ed ai siciliani mille miliardi: (ripeto: mille miliardi). Basterebbe verificare ciò che è stato detto ieri dal rappresentante del Governo. Ho preso la parola per evitare che si riaprisse la discussione con l'inter-

vento del sottosegretario di Stato Manlio Contento, il quale, ieri, ha detto chiaramente che la strada c'è, ma è diversa.

Oggi questo non è possibile, non solo per il « buco » che abbiamo trovato e che pure è rilevante (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*), ma anche per le nuove necessità dell'emergenza.

GABRIELLA PISTONE. Per le successioni li hai trovati i soldi!

IGNAZIO LA RUSSA. Lo sanno tutti, non lo abbiamo inventato noi. È facile accusare gli altri, senza assumersi alcuna responsabilità. Comunque, Manlio Contento ha detto ieri, a nome del Governo, che la strada è un'altra: la questione non attiene soltanto alle accise ed ai prodotti petroliferi, ma ai complessi e più ampi problemi della Sicilia che il Governo è disponibile ad affrontare in una trattativa seria tra Governo regionale e Governo nazionale, per individuare le modalità di destinazione delle risorse disponibili. Sono necessarie soluzioni non affrettate, non demagogiche e non poste soltanto per ripicca, senza mai risolvere i problemi veri della Sicilia. Vi ringrazio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ANTONINO LO PRESTI. Bravo, Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, il 13 novembre 2000, si esaminava in quest'aula la legge finanziaria, l'ultima legge finanziaria del centrosinistra. Mi ricordo che intervenni in quella sede e fui travolto dalle grida dei parlamentari del Polo, i quali dicevano che le argomentazioni da noi portate contro un loro emendamento erano insopportabili per la Sicilia e risibili rispetto alla finanziaria. Cosa avevamo fatto come deputati siciliani? Avevamo portato a casa un provvedimento, il cosiddetto pacchetto Sicilia, che

parlava di risorse generali e di continuità territoriale ed avevamo chiesto ai colleghi del Polo di ritirare l'emendamento sulle accise, che pure ci vedeva favorevoli, perché, evidentemente, esso non riusciva a stare in un meccanismo di valutazione delle risorse complessive. Facevamo un ragionamento razionale. I colleghi del Polo ci insultarono. Ricordo che in quel mio intervento dissi: colleghi, noi speriamo che non andiate al Governo l'anno prossimo; ma, se ci doveste andare, siamo pronti a scommettere che, ad un identico emendamento sulla questione delle accise petrolifere, ci risponderete esattamente come noi, giustamente, rispondiamo adesso, e non vi vergognerete. L'onorevole La Russa ci ha risposto esattamente in quel modo, insultando i siciliani e dimenticando ciò che l'anno scorso si è fatto in quest'aula! Mi rivolgo ai colleghi siciliani che l'anno scorso ci hanno insultato, malgrado noi avessimo conquistato il pacchetto Sicilia. Concludo, signor Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Lo dico a quei colleghi: com'è possibile che oggi ci invitate ad un ragionamento unitario, quando l'anno scorso...

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, il tempo a sua disposizione è esaurito.

RINO PISCITELLO. ...avete insultato il centrosinistra. Questo non potrà che essere detto ai siciliani, esattamente per come si sta verificando... (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il Presidente Casini mi prega di comunicare all'Assemblea che ha convocato immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo. Noi continueremo i lavori

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo subito su questo provvedi-

mento, visto che devo assentarmi dall'aula per partecipare alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Le argomentazioni che sentiamo ordinariamente in quest'aula, quando esaminiamo provvedimenti simili a questo, ci fanno assistere ad una legittima difesa di interessi legati a particolari aree del nostro paese.

RINO PISCITELLO. La Lega era d'accordo l'anno scorso!

ALESSANDRO CÈ. Credo che questa discussione sia legittima, ma andrebbe inquadrata in modo più serio all'interno di un provvedimento realmente composito, che tenga conto di tutte quelle aree che forniscono energia al paese e ne ricevono delle esternalità negative. Ritengo questo sia un discorso importante, da affrontare in maniera organica, che tenga in considerazione i problemi della Sicilia, quelli dell'arco alpino e di tutte le altre aree che versano in queste condizioni.

Tuttavia, detto questo, mi rivolgo al Governo, al sottosegretario Contento — se ha la cortesia di ascoltarmi...

PRESIDENTE. Onorevole Contento, ci si rivolge a lei.

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senz'altro, signor Presidente.

ALESSANDRO CÈ. Mi scusi, onorevole Contento.

Il nostro referente in Commissione ci dice che per giorni o, perlomeno, nel giorno della discussione, si è sostenuto che non c'erano risorse aggiuntive da introdurre in questo provvedimento. D'altro canto, la nostra richiesta, che non riguardava questioni simili a quelle sollecitate dai colleghi siciliani e dall'onorevole Parolo, verteva su un tema più ampio, quello concernente le agevolazioni per il gasolio da riscaldamento nelle aree e nelle frazioni dei comuni metanizzati, ossia nelle frazioni di montagna dove fa freddo, lo ripeto: fa freddo! Non si vede perché non

ci debbano essere delle agevolazioni quando si ha già la difficoltà di vivere in una frazione (perché oggi è difficile vivere in una frazione): se non vogliamo che si spopolino sempre di più le nostre aree montane, dobbiamo consentire queste agevolazioni. Ritengo questo problema addirittura prioritario rispetto a un tema importantissimo, che è stato sollecitato da molti colleghi in quest'aula.

Quindi, vorrei dire al Governo, se si vuole evitare che tutte le volte nasca una polemica, legittima e giustificata (che potrebbe però essere ricondotta entro certi termini), nel momento in cui si dice chiaramente che non ci sono risorse aggiuntive, di non dare benzina a questa discussione andando a presentare, all'ultimo momento, un emendamento che — ahimè, con tutta la benevolenza — lo vediamo come un'agevolazione particolareggiata, se non addirittura come un privilegio, per un'area specifica: questo dobbiamo dire. Allora, se si vuole evitare che si aprano discussioni infinite, si abbia l'accortezza e l'intelligenza di non operare in questo modo, altrimenti anche noi, come forza politica, ci sentiremo liberi di esprimerci sugli emendamenti da noi presentati e su quelli che il Governo ritiene secondari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo appreso nei giorni scorsi, dalle cronache rosa, che l'onorevole Piscitello ama suonare il piano: anzi, pare sia un abile pianista. Ne prendiamo atto con gioia, ma credo che qui abbia confuso lo spartito, ricordando un campionario di comportamenti che sono estranei al centrodestra e, in particolare, ai deputati siciliani.

RINO PISCITELLO. Ti devi vergognare!

ENZO TRANTINO. Noi saremmo ricorsi ad insulti ed altre amenità varie nella scorsa legislatura per insultare, ci dice Piscitello.

RINO PISCITELLO. Tu hai parlato di bambini malformati! Vergognati!

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello!

ENZO TRANTINO. Io sostengo che Piscitello non è stato mai oggetto della nostre attenzioni al punto da destinargli l'insulto.

RINO PISCITELLO. Vergognati un'altra volta!

ENZO TRANTINO. In questo momento, si sta insultando solo, ma questo è un problema suo non mio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Devo però dire che se egli ha buona memoria dovrebbe ricordare che le cose dette noi non le rinneghiamo...

RINO PISCITELLO. Ah no?

ENZO TRANTINO. ...al punto che oggi è presente a Roma — a Montecitorio — il presidente della regione siciliana. Se ieri sera l'onorevole Piscitello avesse avuto l'amabilità di trattenersi, avrebbe ascoltato il sottosegretario Contento il quale ha detto che si sta aprendo un negoziato con la regione Sicilia in ordine alle agevolazioni. Perché questa remora? Non perché siamo venuti meno agli impegni.

Pare che, buco a parte — una nostra invenzione, si intende — ci sia una guerra che non rappresenta del tutto una nostra invenzione poiché ve ne è traccia anche su qualche giornale.

Se coniughiamo queste due emergenze e aprendo un tavolo di trattative si reperiranno le energie necessarie per contribuire al rilancio delle prerogative siciliane, che devono essere destinatarie di risorse particolari, non perché vi siano privilegi, ma per un ristoro ambientale dei danni infiniti che ha prodotto il centrosinistra con il suo non rimpianto Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

RINO PISCITELLO. L'anno scorso te lo dicevamo noi e tu ci insultavi!

PRESIDENTE. Calma, onorevoli colleghi, ci sono altri deputati che debbono ancora prendere la parola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, onorevole La Russa, con lei ho rapporti di antica frequentazione e sa che più volte ho manifestato apprezzamento riguardo la sua capacità professionale di saper difendere anche cause difficili, ma oggi — francamente — l'ho vista in difficoltà.

Questa non è una causa difficile, è una causa persa. Oggi non vedo la possibilità per voi di sostenere con un minimo di coerenza logica una posizione indifendibile, nonostante la sua capacità professionale.

Ricordo perfettamente il clima di tensione che si respirò l'anno scorso in Sicilia quando l'economia dell'isola fu messa in ginocchio da uno sciopero di una parte del mondo degli autotrasportatori e soprattutto dal sostegno dato da alcuni ad una battaglia e ad una richiesta che, obiettivamente, non era sostenibile.

Il fatto che oggi il centrosinistra, responsabilmente, avanzi una proposta che tende al ristoro di una parte del danno prodotto, non consente — non può consentire — al centrodestra di negare del tutto una battaglia che ha sostenuto con ben altro tono. Quindi invito di cuore i deputati siciliani del centrodestra ad assumere una posizione di coerenza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Blasi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI. Signor Presidente, preannuncio su questo tema un ordine del giorno a corredo del provvedimento e vorrei che il Governo mi prestasse attenzione per un attimo. Noi non possiamo non tener conto di un dato politico ed economico che riguarda il nostro paese. Nella nostra penisola vi sono regioni forti

economicamente che, attraverso il federalismo — anche fiscale —, otterranno il drenaggio di tutte le risorse necessarie per il loro sviluppo.

Vi sono regioni come la Basilicata dove il petrolio è stato trovato all'interno di un parco naturale. Alla mia regione è stato chiesto un sacrificio nell'interesse nazionale, quello di cambiare gli obiettivi del suo sviluppo. Credo di concordare con i colleghi della Lega quando dicono che il problema non può essere posto strumentalmente, deve essere posto globalmente, coerentemente.

Il Governo deve impegnarsi — con la prossima riforma fiscale — sul tema delle compensazioni, del riequilibrio dei territori deboli, deve avere soprattutto una forte attenzione per i territori che producono idrocarburi e sul cui suolo sono presenti dighe e grandi centrali elettriche.

Si tratta di un tema importante in termini di solidarietà sociale per tutto il paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, credo che, in merito agli identici emendamenti in esame, il problema centrale sia quello della coerenza. Richiamo l'onorevole La Russa e i tanti colleghi siciliani che sono presenti in quest'aula sul fatto che non vi possono essere emendamenti che vanno bene quando si è all'opposizione e non vanno più bene quando si governa. È un problema di memoria storica.

La stessa memoria storica la vorrei richiamare all'onorevole Cè che ha affermato precedentemente che il suo gruppo non è d'accordo su scelte particolareggiate e parziali. Chiedo allora ai colleghi della Lega: perché nella XIII legislatura avete votato, non un emendamento che prevede il 10 per cento delle accise, bensì un emendamento che proponeva il 100 per cento dell'accise?

Il nostro gruppo, anche in questo dibattito, è disponibile a votare emendamenti e a presentare ordini del giorno sui

temi specifici, ad esempio, della montagna e lo faremo poi nel seguito del dibattito. Invito però tutti i colleghi della maggioranza a spiegare a quest'Assemblea ed anche in Sicilia, ai cittadini siciliani, perché il vostro Governo giudichi gli emendamenti in esame (*Commenti del deputato Moretti*) troppo onerosi. Il costo è calcolato in mille miliardi, mentre gli emendamenti presentati da voi nella passata legislatura costavano quattro, cinque volte di più. Per memoria storica, dovrete spiegare in Sicilia il motivo per cui voterete contro queste proposte emendative che costano un decimo rispetto alle proposte emendative che avete presentato voi e di cui avete condiviso il contenuto nella passata legislatura (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ventura. Ne ha facoltà.

**GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA.** Signor Presidente, sono un deputato eletto a Gela che, da decenni, è stata sede di estrazioni petrolifere e di insediamenti petrolchimici. Oggi, dopo circa quarant'anni di danni, di devastazione del territorio, di bacamento della salute pubblica e di scardinamento dell'ordine sociale; a Gela (infatti, prima dell'insediamento petrolchimico non esisteva il fenomeno mafia) mentre la città rischia, oltre al danno, anche la beffa del recesso e della dismissione del polo petrolchimico proprio ad opera dell'ente di Stato.

Questo tipo di risposta che si intende dare con questo tipo di emendamento è assolutamente incongrua ed incoerente rispetto alle problematiche drammatiche di questi siti perché va a beneficio di soggetti non coinvolti nella tormenta, di cui ho detto, nella misura assolutamente non adatta. Sono d'accordo con chi ha prospettato che queste tematiche gravemente drammatiche devono essere affrontate rispetto ai siti che ne sono stati colpiti ed in termini più comprensivi di risarcimento. Non si risolve il problema rispondendo a